Ecco in cifre quanto costa agli italiani il nuovo asse DC-Confindustria

Spostamento di miliardi dai consumi ai profitti

Si vogliono aumentare ancora i privilegi utilizzando la svolta a destra - La logica di ferro di una «politica economica da pazzi» - Migliaia di lavoratori si trovano sull'orlo del fallimento per deliberata volontà del governo

Le scelte politiche si paga no: la svolta a destra della DC ha come prezzo un nuovo giro di vite sui lavoratori e lo spostamento di una ulteriore quota del reddito nazionale dalle categorie a basso reddito a limitati strati di privilegiati che fanno corona al potere di quei grandi gruppi finanziari che, dall'interno e dall'esterno dell'Italia, vogliono confermare il loro dominio sul paese Questo è il senso del discorso con cui l'on. Emilio Colombo, dalla sede di una banca di Zurigo, ha concretizzato giovedì la base di una nuova intesa DC-Confindustria.

Già il segretario della DC, Forlani, aveva detto al Consiglio nazionale del suo partito — e senza trovare contraddittori — che bisognava «garantire i profitti». Ma quali e quanti profitti? In che modo, per quale uso? Le risposte sono venute rapidamente e poco importa che sia stato un candidato del PSI, Eugenio Scalfari, a far da battistrada contraddicendo gli orientamenti del suo stesso partito E si esprimono in soldoni.

A favore dei padroni. Scalfari, poi spalleggiato dall'ex ministro del Bilancio Giolitti, ha proposto di ridurre del 50% la Ricchezza mobile sui redditi di capitale, una misura che favorisce quasi esclusivamente la grande impresa e comunque l'impresa che ha già profitti. Importo del regalo: 450 miliardi Ad essi si dovrebbe aggiungere, a fine anno, l'abbuono di un mese di IGE: altri 550 miliardi Colombo è andato più in là, proponendo la modifica del regime di tassazione dei titoli azionari, in pratica rendendo anonimi i percettori dei profitti e abolendo l'acconto sulle imposte dovute che già è ridotto al 5% (i lavoratori si vedono trattenere sulla busta l'intera imposta!); anonimato e segreto bancario uniti insieme renderebbero irrecuperabili buona parte delle imposte dovute su circa 2 000 miliardi annui di profitti, quelli distribuiti al capitale azionario. Banca d'Italia e Tesoro, infine, hanno ridotto dal 4,5% al 4,0% il tasso di sconto e quindi il costo del denaro per i grandi gruppi, ma non per i «piccoli» che pagano interessi bancari fino al doppio dei «grandi».

A spese dei lavoratori E' noto il rifiuto di portare le pensioni ad un rapporto preciso e costante con i salari Meno noto che il ministero dei Lavori Pubblici, ad esempio, lascia ineseguite opere per 800 900 miliardi, mettendole a dormire come residui passivi, proprio a causa di quelle imposte che, regalate al padronato, diminuiscono la capacità di spesa del bilancio statale. Meno case, scuole, infrastrutture. Soprattutto rifiuto di fare il servizio sanitario nazionale. Al *non fare* segue, poi, l'aperto attacco: il dirottamento di 5-600 miliardi all'anno dai fondi salariali INPS a spese di spettanza del bilancio statale o del padronato, vera imposta aggiuntiva sui salari ed il proposito di aumentare questo furto; la mancata applicazione integrale della esenzione fiscale per le prime 600 mila lire di salario per le categorie di lavoratori che, come i braccianti, hanno frequenti interruzioni del rapporto lavorativo; il forte prelievo fiscale sui consumi alimentari che cresce non solo con i prezzi ma anche con l'aumento di dazi doganali sui prodotti importanti come avviene con l'aumento dei prezzi del MEC agricolo.

Perché questo spostamento? I profitti non sono diminuiti: le banche li hanno aumentati a 357 miliardi, ben 92 in più nel 1971 rispetto al 1970; le 94 società per azioni (imprese medie e grandi) che hanno presentato i bilanci hanno mantenuto invariato il profitto distribuito in 54 casi; lo hanno aumentato in 22 casi e diminuito soltanto in 18 casi. Il capitale delle società per azioni è aumentato di 1334 miliardi nel 1971 raggiungendo i 12.367 miliardi. Lo stesso numero delle società per azioni è aumentato, nell'ultimo anno, da 42 865 a 43 536. *Il capitale si è sviluppato nonostante che il reddito non aumentasse* attraverso la forzata espropriazione delle categorie più deboli. Ed è questa situazione che DC e Confindustria vogliono aggravare.

La sorte del ceto medio

La DC cerca di coinvolgere, naturalmente, professionisti, piccoli imprenditori e categorie intermedie in genere nella sua politica. Ma facciamo un po' di conti. Si prenda la promessa di Colombo, di sgravare di tasse i profitti delle azioni. Chi possiede le azioni? Nello schedario degli azionisti vi sono soltanto 700 mila nomi a fronte dei 24-25 milioni di italiani atti al lavoro e dei 37 milioni di elettori. E fra quei 700 mila una parte — riteniamo la maggioranza — possiede qualche centinaio di azioni da cui ricava, al massimo, qualche biglietto da 10 mila. Per ogni 10 mila lire che vanno al piccolo azionista si può calcolare che un miliardo di lire entrino nel portafogli delle società finanziarie, delle banche, di singoli grossi capitalisti. E' interesse del piccolo azionista assecondare questa spoliazione oppure (come sta avvenendo) affidare i propri risparmi ad altri impieghi? La feroce politica di sfruttamento della Montecatini e della Edison non ha arricchito alcun piccolo azionista e solo Giorgio Valerio — che non aveva azioni — se n'è andato con una liquidazione di diversi miliardi. Ai piccoli azionisti, quando lo sfruttamento dei lavoratori dava i maggiori frutti, non è mai toccato più dell'interesse bancario o dei Buoni postali.

Quanto ai piccoli imprenditori non è a loro che vanno sgravi fiscali sul capitale borsistico perché essi non sono quotati in borsa. I piccoli imprenditori sono interessati a pagare interessi bancari più bassi e disporre di servizi e forniture meno cari. Ma proprio sull'interesse bancario Colombo e Piccoli rifiutano tenacemente di mettere la piccola impresa in condizioni di parità applicando l'interesse praticato dalle aziende bancarie pubbliche, uguale per tutte le imprese, senza discriminazioni. Se n'è accorta anche la CONFAPI che, a differenza della Confindustria, polemizza con gli sgravi al grande padronato.

La caduta dei consumi

Le misure proposte non mirano a rafforzare l'economia, a promuovere lo sviluppo, ma a consolidare il potere politico del capitale finanziario. Gli ultimi due anni di politica economica apparirebbero, altrimenti il risultato di un'opera di pazzi che non sanno ciò che fanno Gli investimenti del settore pubblico sono scesi da 4.026 miliardi del 1970 a 3 726 nel 1971 (meno 7,5% in termini monetari e 12% in termini reali). Persino le opere pubbliche sono diminuite da 400 a 390 miliardi di lire, vale a dire del 2,5% in termini monetari e del 9,1% considerando la svalutazione. Alcuni consumi privati di notevole significato sociale sono diminuiti; come l'acquisto di giornali, periodici e libri sceso dell'1,4% nonostante l'aumento dei livello di istruzione medio; gli acquisti di apparecchi Radio TV e di servizi e beni di carattere ricreativo e culturale sono diminuiti del 6,2%; le spese per istruzione, spettacoli e similari sono diminuite del 4,2%

Contemporaneamente l'aumento della spesa per ottenere una immutata quantità di beni ha continuato a macinare il potere d'acquisto Per l'abitazione le famiglie italiane hanno speso il 9,9% in più ed il 6,6% in più è dovuto all'importo medio degli affitti. Pochissime le case nuove acquistate o affittate per cui lo aumento di spesa va a detrimento delle disponibilità per altri consumi Impossibile valutare la stagnazione per la domanda di mobili, generi di arredamento, prodotti tessili senza considerare che il carocasa porta via la polpa dei bilanci familiari Per i trasporti c'è un caro-automobile, il quale incide ormai per il 10% di tutte le spese di consumo, che avanza nonostante che nel 1971 la stagnazione delle vendite di benzina indichi il minore uso in termini di chilometri per macchina. La spesa per trasporti è aumentata del 12% nel 1971

Una politica economica da pazzi in quanto ha creato stagnazione di vasti settori industriali e disoccupazione; ma con una logica di ferro che è quella, appunto, del sostegno cieco ai profitti

Posti di lavoro in pericolo

Le piccole industrie chiuse (saldo fra chiusure e aperture) sono circa 2500 nel 1971 Quasi tutte «strozzate» dalle banche L'occupazione diminuita di 117 mila unità nell'industria, 132 mila nelle attività commerciali e nei servizi, 89 mila nell'agricoltura Cioè in tutti i settori per mancanza di stimoli, di interventi di ristrutturazione e, insieme, di sufficiente «domanda»

E' in questa situazione che insieme alle offerte di ulteriori sostegni al profitto che cala la minaccia di alcune disastrose operazioni di licenziamento

Per 13 mila operai tessili e dell'abbigliamento, i quali avevano avuto la promessa a febbraio di un intervento pubblico per impedire la chiusura delle fabbriche. Per 15 mila dipendenti Montedison Per centinaia di migliaia di contadini, ai quali i nuovi regolamenti del MEC negano il finanziamento pubblico proprio per spingerli a chiudere. Per migliaia di negozianti e familiari. Per i lavoratori di altri settori, portati alla crisi da un padronato mangiatutto e da governi ossequienti.

I tre sindacati dei lavoratori tessili hanno dichiarato che daranno battaglia per impedire nuovi licenziamenti. Gli 800 mila lavoratori tessili-abbigliamento sono in agitazione. La «libertà di licenziare» è parte integrante, per il padronato e la DC, del «sostegno al profitto».

Renzo Stefanelli

Dirotta l'aereo prende 300 milioni e giù col paracadute

Un uomo ha dirottato un apparecchio della «United Airlines», un jet 727 partito da San Francisco, si è fatto consegnare mezzo milione di dollari (quasi 300 milioni di lire) e si è quindi paracadutato nella notte, nei pressi di Provo, nello Stato dell'Utah. L'aereo è atterrato poi a Salt Lake City, con a bordo sei membri di equipaggio che sono stati immediatamente interrogati dalla polizia e dall'FBI, mentre gli agenti hanno incominciato la perquisizione del «Boeing». Sull'aereo si trovavano 90 passeggeri che il dirottatore, armato di una pistola e di una bomba a mano aveva fatto scendere ad un aeroporto intermedio.

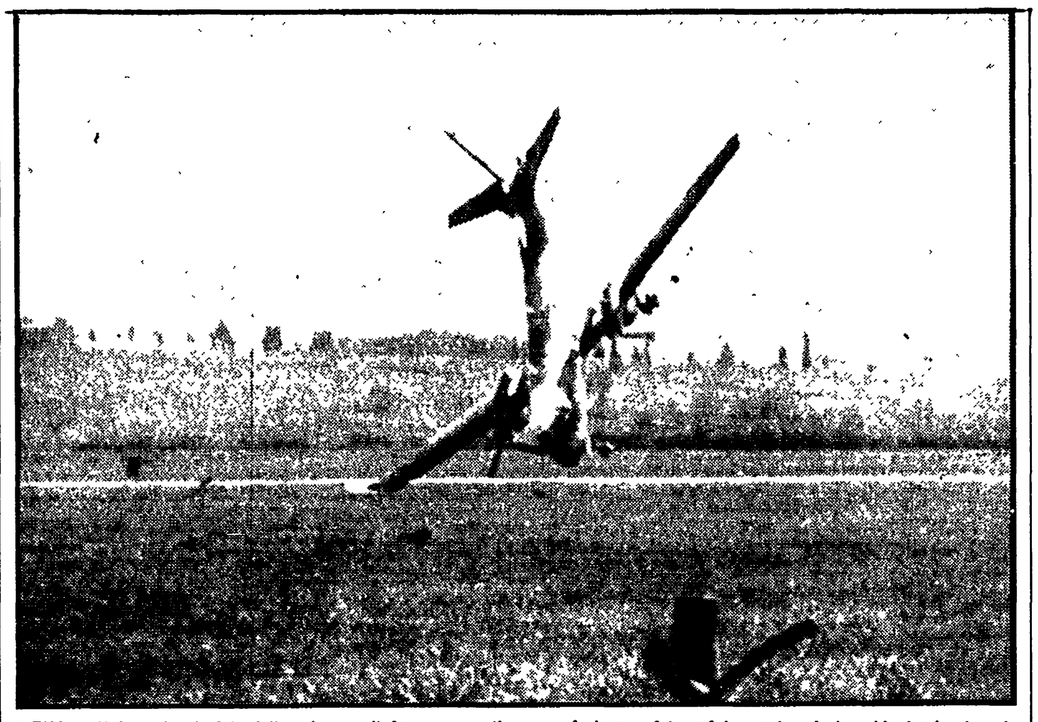
Il dirottatore, ha dai venti ai venticinque anni e si è comportato con estrema freddezza per tutta la durata della sua avventura. La polizia della regione di Provo ha immediatamente iniziato una vasta battuta

La precisione con cui vengono condotte le ricerche fa pensare che il paracadute usato dal dirottatore abbia, nascosto, un segnalatore, in grado di avvertire la ricevente circa il luogo dove si trova. L'uomo, per confondere i suoi inseguitori, aveva lanciato un paracadute, anch'esso fornito di segnalatore.

A Siena impressionante sciagura durante un'esercitazione della NATO

Aereo precipita sulla pista: muoiono quattro parà inglesi

Tre feriti in gravi condizioni — La sciagura poteva assumere più vaste proporzioni trovandosi a bordo quaranta militari — Aperta un'inchiesta — L'incidente durante la fase di decollo dell'apparecchio della RAF



SIENA — Un'eccezionale foto della sciagura di Ampugnano: l'a ereo «Andover» fotografato mentre si sta schiantando al suolo

Dal nostro inviato

SIENA, 8

Un aereo militare da trasporto della «Royal Air Force» si è schiantato fuori della pista di cemento dell'aeroporto di Ampugnano a una decina di chilometri da Siena, incendiandosi subito dopo l'impatto. Soltanto quattro dei venti militari britannici — sedici paracadutisti e quattro membri dell'equipaggio — che si trovavano a bordo sono morti. Altri tre sono rimasti feriti. Gli altri 13 si sono salvati balzando fuori della carlinga dell'apparecchio che è andato quasi completamente distrutto.

Per un vero miracolo non si è ripetuta la tragedia di cinque mesi fa a Livorno, quando al largo della Meloria, nel corso di un'esercitazione denominata «Corrente fredda», precipitò un «Hercules C. 130» con 46 paracadutisti della Folgore e sei membri dell'equipaggio inglesi.

La sciagura di stamane lascia perplessi per la rapidità con cui è accaduta. Secondo alcune testimonianze raccolte dai carabinieri, l'aereo — un bimotore a turbina *Andover*, contrassegnato col numero 609 — che avrebbe dovuto rientrare alla base di Pisa è uscito fuori pista in fase di decollo per un'avaria a un motore. La tragedia è avvenuta stamane al momento di rientrare alla base di Pisa dopo un periodo di addestramento e una serie di esercitazioni guidate dal capitano Millard.

All'aeroporto di Ampugnano si era svolta stamane la presentazione della *Royal Air Force Free Fall Parachute Diplay Team*..

Il gruppo dei *Falcons* inglese a conclusione di un addestramento effettuato all'aeroporto senese aveva effettuato una serie di lanci spettacolari. Alle 10,30 concluse le operazioni di lancio, i paracadutisti membri dell'equipaggio sono risaliti a bordo dell'aereo. Saranno state le 11 quando il bimotore a turbina al completo del suo equipaggio di paracadutisti *Falcons*, si è portato sulla vecchia pista dell'aeroporto di Ampugnano e quindi si è avviato alla partenza.

Che cosa sia esattamente accaduto dopo è difficile dirlo. Forse lo accerterà sulla base anche delle testimonianze di coloro che si sono salvati, la commissione inglese giunta sollecitamente all'aeroporto di S. Giusto di Pisa e avviata ad Ampugnano.

Il bimotore ha percorso all'incirca un chilometro e mezzo della pista, poi un motore si è «imballato» e il pilota non è stato più in grado di portare il velivolo in linea di volo. Da un'altezza forse oscillante intorno ai venti metri, l'aereo è scivolato di ala, ha toccato un palo della segnaletica intorno ai 2 km. e poi si è abbattuto.

Un motore è stato scagliato via e quindi l'aereo si è bloccato mentre si alzava una grande fiammata nell'urto.

Quattro sono rimasti imprigionati nell'apparecchio e sono morti fra le fiamme, altri 3 feriti sono stati trasportati all'ospedale di Siena.

Giorgio Sgherri

Dichiarazione della Unione delle comunità

Gli israeliti italiani prendono posizione contro il MSI

Gli ebrei italiani identificano «nel Movimento sociale italiano e nei suoi più autorevoli esponenti gli esaltatori ed i prosecutori di un recente passato che provocò tanti lutti e tanti danni al nostro paese e che si tenta oggi di far rivivere, come troppi sintomi minacciosi stanno ad indicare». Con questa dichiarazione, contenuta in un comunicato la Unione delle comunità israelitiche italiane ha tenuto a precisare che il gen. Giorgio Liuzzi, un ebreo secondo il quale «il movimento sociale italiano è l'unico partito che tenga vivo ed alimenti il sentimento di amor di patria», non ricopre nessun incarico negli organi dell'ebraismo italiano.

Nel riportare su «Panorama» la suddetta dichiarazione del Liuzzi, collaboratore del «Tempo», il settimanale aveva tenuto a precisare che il generale è un israelita.

Per 4 ore

Alitalia: domani sciopero nazionale

Le segreterie nazionali dei tre sindacati Alitalia (FIPAC, FILAC, UIGEA), si sono riunite per esaminare la situazione relativa alla vertenza per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro. Esse hanno innanzi tutto rilevato la efficacia delle azioni di lotta condotte, per costringere, la controparte ad assicurare una concreta disponibilità alla trattativa. Mentre si sono dichiarate disponibili all'invito del Ministro del lavoro per una ripresa delle trattative su basi nuove e concrete, hanno riconfermato la volontà di lotta dell'intera categoria, che effettuerà uno sciopero nazionale di 4 ore, domani 10 aprile, dalle ore 14 alle ore 18.

Dopo l'incontro con il ministro del lavoro, previsto per martedì 11 aprile, le segreterie nazionali terranno una serie di assemblee per informare i lavoratori sull'andamento della vertenza.

Pompeo Colajanni ricoverato in clinica

TORINO, 8.

Il compagno Pompeo Colajanni — il leggendario comandante partigiano «Barbato» — è stato colto questa sera da un improvviso malore che lo ha costretto a non partecipare alla manifestazione del partito indetta in Piazza San Carlo. Colajanni è stato ricoverato presso la clinica Pinna Pintor.

Nel pomeriggio «Barbato» è stato sottoposto, con esito positivo, ad un intervento chirurgico per occlusione dovuta ad aderenze intestinali. Al compagno Colajanni giungano gli auguri di pronta guarigione da parte di tutti i compagni, dell'ANPI e della redazione dell'*Unità*.

Dalla ferma lotta dei giornalisti italiani

L'editore costretto a rinunciare alla rappresaglia

«La Nuova Sardegna» riassume il redattore licenziato - La FNSI: successo della battaglia in difesa della dignità professionale e della libertà di stampa

Il licenziamento del giornalista Enrico Clemente, presidente dell'Associazione della Stampa sarda, è stato revocato ieri sera, dopo lo sciopero di due ore di solidarietà attuato da tutti i giornalisti italiani. Clemente era stato licenziato dalla società editrice del quotidiano «La nuova Sardegna», di proprietà del petroliere Rovelli.

In un suo comunicato, emesso non appena appresa la notizia, la Federazione della Stampa italiana afferma: «La revoca del licenziamento adottato dall'editrice «La Nuova Sardegna» a carico del giornalista Enrico Clemente è un successo della ferma risposta data da tutti i giornalisti italiani a un vero e proprio atto di rappresaglia sindacale, che speciose motivazioni non riuscivano a smascherare». Dopo aver preso atto dell'importante risultato raggiunto, la FNSI si dice «grata alle associazioni regionali di stampa, all'Ordine dei giornalisti, ai comitati e fiduciari di redazione e ai colleghi tutti per la decisione e la consapevolezza con le quali hanno condotto una battaglia in difesa dei diritti sindacali, della dignità professionale e della libertà di stampa». Tale riconoscimento è stato dalla FNSI esteso al ministro del Lavoro Donat Cattin, alle organizzazioni sindacali e alla Federazione dei poligrafici.

«Un plauso particolare — conclude la FNSI — a tutti i colleghi sardi che anche in questa difficile vicenda hanno confermato la loro maturità sindacale».

Ieri, nel pomeriggio, la FNSI aveva emesso sullo sciopero questo comunicato: «I giornalisti italiani hanno scioperato per due ore e si sono riuniti in assemblea nelle loro redazioni per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul grave atto di intimidazione e di rappresaglia sindacale compiuto dall'editore della «Nuova Sardegna con il licenziamento del redattore Enrico Clemente, che ricopre importanti responsabilità sindacali, presidente dei giornalisti sardi e consigliere nazionale della FNSI.

«Questo episodio è stato considerato dalla FNSI e dall'Ordine professionale un inammissibile attentato non soltanto alle libertà sindacali, ma anche alla dignità di tutti i giornalisti italiani. La categoria ha dimostrato oggi, ancora una volta, di fronte alle grandi scelte di libertà, di saper trovare quell'unità indispensabile per la difesa, non soltanto dei propri interessi legittimi, ma anche dei valori e delle prerogative professionali che devono garantire una informazione libera».

Assemblee di redazione si sono svolte anche all'*Unità*, sia nella redazione romana che in quella milanese. Telegrammi sono stati inviati alla FNSI e alla Associazione della Stampa Sarda.

Intanto, a Sassari e in provincia migliaia di volantini sul caso Clemente e sullo stato dell'informazione in Sardegna sono stati diffusi nelle strade, nell'Università nelle scuole medie, nei posti di lavoro e soprattutto nella zona industriale di Porto Torres a cura della Federazione del PCI. Il PCI, tra l'altro, ha invitato gli operai, i lavoratori, i democratici a sostenere la lotta dei giornalisti democratici e delle forze di sinistra per l'immediata approvazione della legge regionale

Piena solidarietà è stata espressa al giornalista Clemente dagli operai di Porto Torres. Anche ieri la «Nuova Sardegna» non è comparsa nelle edicole, per lo sciopero compatto di 24 ore di tutti i dipendenti del giornale.

Grave decisione della Procura

Perquisite a Giulianova le case di dirigenti comunisti e democratici

Dal nostro inviato

TERAMO, 8.

Gravissima ed inammissibile misura della procura della repubblica di Teramo: le case di diversi nostri compagni di Giulianova e di Teramo — e fra essi dirigenti di sezione e ragazze — sono state perquisite ieri sera dalla polizia giudiziaria. L'ordine di perquisizione si fa risalire alle indagini in corso per individuare i responsabili di un incendio avvenuto mercoledì pomeriggio nel palazzo di giustizia di Teramo Naturalmente nelle abitazioni dei nostri compagni non è stato rinvenuto assolutamente nulla di compromettente e di minimamente sospetto: insomma, nulla di nulla che potesse giustificare le perquisizioni.

La notizia ha stupito ed indignato la opinione pubblica democratica, ben consapevole della battaglia condotta con forza dal nostro partito per il rinnovamento della società, ma sempre nel rispetto e nella strenua difesa della legalità repubblicana.

Sia a Teramo che a Giulianova PCI, PSI e PSIUP hanno affisso manifesti di condanna per l'accaduto In mattinata alla procura della repubblica di Teramo i parlamentari comunisti Luigi Di Paolantonio e Vinicio Scipioni e l'avvocato Lettieri del PSI, hanno rappresentato la opportunità, specie in questo momento di vigilia elettorale, di evitare che le iniziative degli organi di polizia giudiziaria obbediscano ad esigenze che nulla hanno a che vedere con il perseguimento della ricerca della verità. Hanno quindi protestato per le massicce perquisizioni condotte con discutibili criteri e a senso unico ai danni di dirigenti politici ed operai, e con rigorosa esclusione di ogni appartenente ai settori della destra.

Un altro grave fatto va sottolineato: a Giulianova sono stati denunciati ben 128 operai e dirigenti sindacali (fra cui il compagno Pasquale Di Massimantonio, segretario della locale Camera del lavoro). La pioggia di denuncie è avvenuta dopo le dure — ma composte e civili — battaglie condotte dai lavoratori di Giulianova per impedire la smobilitazione di alcune fabbriche (Sadam, Foma, Simea, Granata). A Giulianova il nostro partito ha una grossa forza anche elettorale ed un grande prestigio Le sinistre unite amministrano lo importante comune sottratto alla fallimentare gestione democristiana: la DC non è mai riuscita ad ingoiare la perdita.

Le federazioni provinciali del PCI, PSI, PSIUP di Teramo nel loro comunicato congiunto alla popolazione definiscono «obiettivamente reazionario» l'atto terroristico a Palazzo di Giustizia.

Al tempo stesso, però, comunisti, socialisti e socialproletari denunciano come ancora una volta, muovendo dal delittuoso episodio e applicando i tradizionali metodi reazionari, si tenti di scatenare una massiccia operazione intimidatoria contro le sinistre dalla quale non sono estranei bassi fini elettoralistici.

w. m.

Per un grande successo del PCI il 7 maggio

Già sottoscritti oltre 300 milioni per le elezioni

Notevoli i risultati ottenuti a Torino, Milano, Roma, Firenze, in Emilia, a Pesaro e in alcune Federazioni del Mezzogiorno - La positiva esperienza di Alessandria: «Da ogni elettore comunista 1000 lire al Partito»

Cominciano ad arrivare alla sezione centrale di amministrazione del Partito i dati di questa prima fase della sottoscrizione elettorale. Sono stati già raccolti oltre 300 milioni, mentre la cifra che si può considerare già acquisita è alquanto superiore perché anche questa volta in molte federazioni i compagni scrutatori di seggio hanno già deciso di versare al Partito le loro indennità.

E' importante sottolineare, una volta di più, che soltanto il PCI affronta i costi della propaganda elettorale facendo ricorso al finanziamento popolare, chiedendo cioè ai suoi militanti, ai suoi simpatizzanti, ai suoi elettori, a tutti coloro che sanno come il rafforzamento del PCI risponde ad una esigenza obiettiva del progresso dei lavoratori e della crescita della democrazia, di finanziare la battaglia dei comunisti. Così concepita e realizzata, la sottoscrizione elettorale diventa un momento integrante della campagna elettorale del PCI perché la richiesta di un contributo finanziario a centinaia di migliaia di elettori è un veicolo fondamentale delle idee e delle proposte dei comunisti, consente lo sviluppo su larga scala di approfonditi contatti politici.

Tra le federazioni che hanno già conseguito dei risultati notevoli se ne segnalano di grandi e di piccole, settentrionali e meridionali, a conferma della estensione nazionale che ha già assunto lo sforzo del partito in vista del 7 maggio. Notevoli appaiono, considerando che siamo solo alla prima fase della sottoscrizione, i risultati conseguiti a Torino (16 milioni), a Milano (25 milioni), a Roma (16 milioni), a Firenze (10 milioni e mezzo), nelle federazioni dell'Emilia alla cui testa è la federazione di Reggio con 22 milioni già raccolti. Degno di segnalazione appare anche il risultato a cui sono giunti già i compagni di Pesaro (5 milioni e mezzo). Un giudizio positivo deve essere anche dato per varie federazioni meridionali, valutando, ovviamente, le cifre in considerazione alla effettiva forza del partito in queste provincie. I 5 milioni di Palermo, i 5 milioni di Foggia, i 2 milioni e mezzo di Teramo rappresentano senz'altro una buona base per un ulteriore sviluppo della sottoscrizione in queste federazioni.

Assai ricca di insegnamenti è l'esperienza che è stata fatta in questo scorcio di sottoscrizione dalla federazione di Alessandria, dove si è già giunti alla quota di 5 milioni. Una funzione trainante ad Alessandria l'ha avuta la sezione di Ponte Curone, che è riuscita a superare il 100% dell'obiettivo, adoperando la parola d'ordine: «Da ogni elettore comunista 1.000 lire al partito». In tutta la federazione si sta lavorando sulla richiesta di un analogo rapporto tra obiettivo della sottoscrizione e forza elettorale del partito, adattando, ovviamente, la cifra che a Ponte Curone è stata fissata a 1.000 lire, alle condizioni economiche delle singole zone. Risultati positivi, che hanno concorso all'ottima partenza della federazione di Alessandria, sono stati conseguiti a Novi, a Ovada, a Bassignana, a San Salvatore e a Pellizzano, cioè un po' in tutte le zone della provincia.

Da molte parti si registrano segni di generosità personale e di gruppo da parte di compagni che avvertono la portata della battaglia in cui è impegnato il partito. Citiamo oggi soltanto un compagno dipendente dell'ENEL, che a Palermo ha versato alla sua sezione ben 100.000 lire, cioè una grossa quota dei suoi modesti risparmi. Di altri episodi significativi daremo notizia nei prossimi giorni, nel contesto della informazione che *l'Unità* regolarmente darà sull'andamento della sottoscrizione elettorale. Invitiamo intanto le organizzazioni del partito a far pervenire al giornale, con sollecitudine e ampiezza di dati, le notizie che possono interessare.

I COMIZI DEL PCI

OGGI

PESCARA: Berlinguer; **AQUILA:** Berlinguer; **CATANIA:** Amendola; **BATTIPAGLIA:** Alinovi; **FERMO:** Barca; **SAVONA:** Borghini; **LENTINI:** Bufalini; **MODENA - BASTIGLIA:** Colombi; **OFFIDA (Ascoli P.):** Cavina; **S. BENEDETTO DEL T.:** Cavina; **SESTO S. GIOVANNI:** Cossutta; **PADERNO DUGNANO:** Cossutta; **NAPOLI - BARRA:** Chiaromonte; **VIAREGGIO:** Di Giulio; **LUCCA:** Di Giulio; **FERRARA:** Fanti; **FIRENZE - PONTASSIEVE:** Galluzzi; **BORGO S. LORENZO:** Galluzzi; **BARI:** Jotti; **CATANZARO - LAMEZIA T.:** Ingrao; **PADOVA:** Minucci; **MARSALA:** Macaluso; **CASTELLAMMARE GOLFO:** Macaluso; **CONEGLIANO VENETO:** Novella; **IMPERIA:** Natta; **TORRE DEL GRECO:** Napolitano; **NAPOLI - AFRAGOLA:** Napolitano; **TRAPANI:** Occhetto; **ROMA - CINECITTA':** Perna; **CASALE MONFERRATO:** Pajetta; **VITERBO - CANINO:** Petroselli; **CREMONA - CASALMAGGIORE:** Quercioli; **BERGAMO - SERIATE:** Quercioli; **BARI - BITETTO:** Romeo; **BRINDISI:** Reichlin; **PALERMO:** Seroni; **SASSARI:** Terracini; **VARESE - SARONNO:** Tortorella; **ANITA D'ARGENTA (FE):** Boldrini; **MODENA - CAVAZZUTI:** Bulgarelli; **SASSARI - CALANGIANUS:** Birardi; **S. MARCELLO PISTOIESE:** Calamandrei; **MONTECATINI:** Calamandrei; **PRATO:** Cecchi; **PESARO:** M. Ferrara; **S. FELICE SUL PANARO:** Guerzoni; **CARBONIA:** Giovannetti, Schintu e Melis; **NUORO:** Pirastu; **BOLZANO:** G. Pajetta; **MERANO:** G. Pajetta; **PRIVERNO:** Rodano; **COMACCHIO:** Rubbi; **VICENZA - SCHIO:** Triva; **MIRANDOLA:** Turci; **LATINA:** Giannantoni; **TERRACINA:** Cioli; **MONTALTO Modica.**

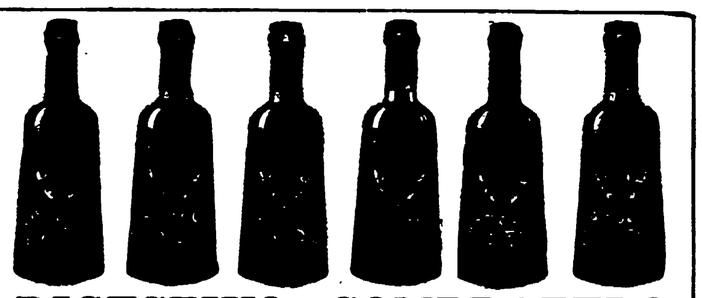
DOMANI

AUGUSTA: Bufalini; **CASTELFRANCO E. - FIUMAZZO:** Colombi; **GROSSETO:** Di Giulio; **TARANTO:** Ingrao; **MILANO:** Jotti; **VENEZIA MESTRE:** Minucci; **PISA:** Natta; **NAPOLI - PORTO:** Napolitano; **BRINDISI - CAROVIGNO:** Reichlin; **VIGEVANO:** Tortorella; **POTENZA - TRECCHINA:** Fermariello; **RIETI:** Magno; **VERONA:** Giuliano Pajetta.

Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1864

AMARO ZARA

il digestivo più efficace!



SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO